

Tolleranza zero, linea dura dei dirigenti scolastici: **LA SCUOLA** Al Morgagni i professori anche ieri sono rimasti barricati dentro le aule: «Salvaguardiamo l'edificio anche dagli esterni»
 «Sono gli stessi genitori a chiederci questo atteggiamento»

«Cinque in condotta a chi ha tentato di occupare»

La vicepresidente dell'Anco Marzio: «L'ipotesi in consiglio d'istituto. Ci siamo rimasti male, abbiamo sempre cercato il dialogo»

di **VERONICA CURSI**

Tolleranza zero contro le occupazioni. Adesso non si fanno più sconti a nessuno. Tra docenti chiusi dentro il liceo e metodi anti-occupazione prosegue quest'autunno caldo degli studenti. E tra i ragazzi c'è persino chi rischia il 5 in condotta per aver tentato di occupare. Ma gli studenti vanno avanti. Non si ferma la protesta degli studenti del Cavour e dei ragazzi del Manara che ieri hanno occupato l'istituto. Mentre al Morgagni, dove da oggi gli alunni saranno in assemblea permanente fuori dall'istituto, un gruppetto di 50 ragazzi che ha provato a invadere la scuola è stato nuovamen-

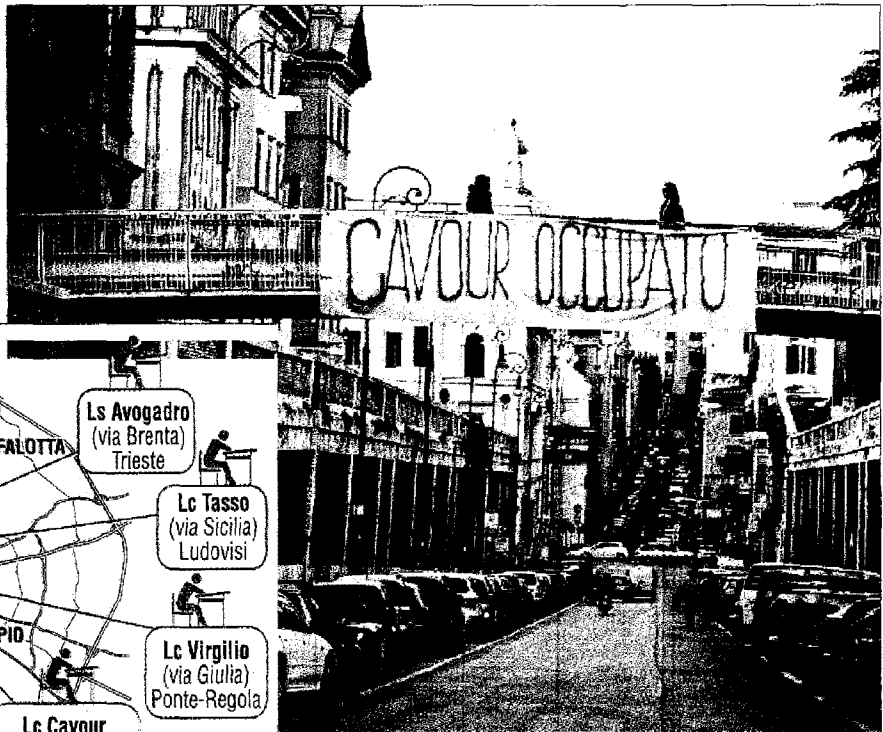
te bloccato dai professori che, come lunedì scorso, hanno chiuso le aule. A rischiare più grosso quest'anno sono gli studenti del liceo Anco Marzio di Ostia che per aver tentato di occupare l'istituto tre giorni fa, adesso rischiano sanzioni fino al 5 in condotta. «Il voto basso nel comportamento è una tra le ipotesi che discuteremo nel prossimo consiglio d'istituto - conferma la vicepresidente Margherita Rauccio - Una sanzione che se approvata non rappresenterebbe certo una tragedia perché siamo al primo quadrimestre e i ragazzi avrebbero tutto il tempo di recuperare. Ci siamo rimasti male di fronte al loro comportamento perché noi abbiamo sempre cercato di avere un dialogo con gli studenti ma nel rispetto della legali-

tà». L'occupazione, organizzata da una ventina di ragazzi, lunedì scorso è fallita perché due professorelle sono entrate a scuola per farli desistere e per l'intervento dei carabinieri che hanno fatto uscire i ragazzi. «Gli stessi genitori - dice la preside - ci hanno chiesto di mantenere un atteggiamento duro verso questi comportamenti». Anche al Morgagni è stato nuovamente scongiurato un tentativo di occupazione: ieri mattina alcuni studenti, riuniti in assemblea straordinaria, hanno riprovato ad occupare scuola. Ma come lunedì i professori hanno chiuso le porte. Alberto, rappresentante d'istituto, racconta: «Una cinquantina di studenti ha deciso autonomamente di provare a entrare a scuola. L'istituto oggi era chiuso perché era saltata la luce. E i professori hanno bloccato l'entrata». «Salvaguardiamo la scuola da eventuali atti di vandalismo di esterni che potrebbero strumen-

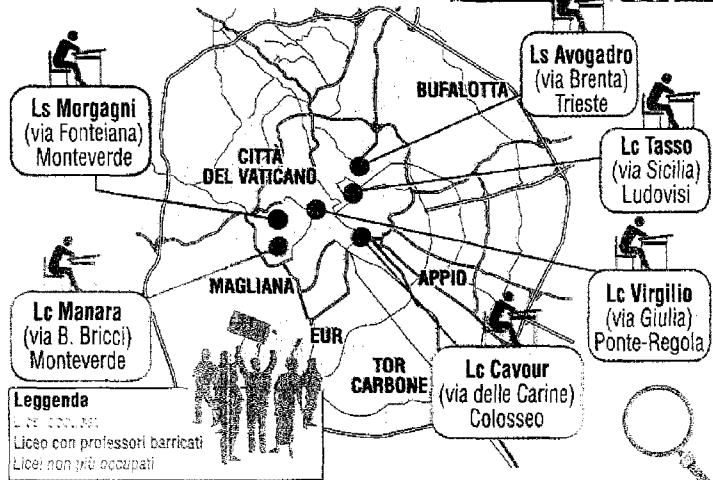
talizzare gli studenti - spiegano i docenti - Se il metodo funziona, potrebbe aiutare e servire da esempio anche ad altre scuole». I cinquanta ragazzi sono stati identificati dalla preside e sono stati avvertiti i loro genitori. Ma la dirigente Luisa Michesi assicura: «Non prenderemo altri provvedimenti, la situazione è già abbastanza complessa. Oggi i docenti non hanno fatto entrare un piccolo gruppetto di facinorosi perché la scuola era inagibile». Alla fine gli studenti hanno deciso che fino a venerdì saranno in assemblea permanente nel cortile esterno «ma chi vorrà potrà entrare a scuola e seguire le lezioni». Protesta anche al liceo Manara, dove l'occupazione durerà anche questa mattina. La preside Maria Urso dice: «confidiamo nel senso di equilibrio dei nostri studenti». Provvedimenti? «Valuteremo giorno per giorno, certo è che non posso far perdere giorni preziosi di lezione».

CAVOUR E MANARA OCCUPATI

La preside del liceo di via Bricci: «Provvedimenti? Valuteremo»



LA MAPPA DELLE OCCUPAZIONI



Il liceo Cavour, proprio dietro al Colosseo, continua a essere occupato: e lo striscione su via degli Annibaldi lo dimostra. Il Manara dovrebbe invece terminare oggi, mentre al Morgagni nuova assemblea ma fuori dall'istituto. Questa la situazione dei licei della Capitale.

IL CASO

Ed Ely si ribella: «Cari ragazzi, così non va»

Lettera di una studentessa del Cavour: «E' come se si muovesse un'orda organizzata»

«Quello che è successo nel mio liceo ha dell'incredibile, del vergognoso e nello stesso tempo del pauroso. E' come se si muovesse un'orda organizzata che dopo il Tasso e l'Avogadro ha colpito il Cavour, per arrivare a colpire chissà dove in un prossimo futuro...». Comincia così la lettera di Ely, studentessa del Cavour, una delle scuole ancora oggi occupate, che ha deciso di scrivere a *Il Messaggero* per «risvegliare i giornali» sulla situazione delle occupazioni. «Noi studenti, la maggioranza, non volevamo l'occupazione - racconta - I corsi di formazione e informazione si possono tranquillamente fare, magari il pomeriggio o chiedendo di indire un'assemblea. Sicuramente se avessimo chiesto un'aula al preside, ci sarebbe stata concessa per queste esigenze, ma molti preferiscono occupare, sfasciare, far entrare esterni ritenuti essenziali (e questa è la prova che la maggior parte di noi studenti era contraria altrimenti saremmo stati tutti lì) per poi addossare tutta la colpa agli esterni stessi, anonimi e quindi impunibili! Sembra l'inizio di una storia già scritta e raccontata. I disordini nelle scuole, i morti ammazzati nelle carceri e nelle

«LA MAGGIOR PARTE DI NOI NON VOLEVA ENTRARE»

«La protesta? Più una scusa per non fare le lezioni e per sfasciare»

questure, (Pinelli, Marino, Cucchi) le occupazioni e le proteste studentesche. Solo che la nostra protesta è lontana miglia da quella del '68 da quella della fine degli anni '70 e '80, sembra più un motivo per marinare, per far sega piuttosto che una fonte di idee e proposte». Certo Ely lo sa bene «che la riforma, così com'è, non va, sembra uno dei soliti modi della politica per indirizzare i denari pubblici dove vogliono loro, negando a molti studenti della classe media che non possono permettersi il lusso di una scuola privata il diritto a uno studio; creando scuole di serie A, B e C. Dovremmo organizzarci, informarci ed informare su questo, risvegliare le coscienze di tutti sui reali problemi dello stato, risvegliare il senso civico delle istituzioni, inculcare il rispetto degli

altri ma è una cosa troppo difficile, e per questo continuiamo a dire che è inutile anche solo provarci e lasciamo andare le cose alla deriva, imbarbarendoci. Rimbocchiamoci le maniche, uniamoci e svegliamoci, solo così potremo cambiare le cose».

Ve.Cur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Mario Rusconi:

«No all'incoerenza: occupare è un reato e bisogna chiamare la polizia»

L'autunno caldo degli studenti è cominciato. Le scuole occupate si ritrovano come ogni anno a dover contare i danni materiali e morali.

Professor Mario Rusconi, lei è dirigente scolastico da 25 anni. Cosa deve fare un preside quando una scuola viene occupata?

«Come atto dovuto ogni dirigente scolastico ha il dovere di segnalare l'interruzione di pubblico servizio alle autorità. Ma non basta la semplice segnalazione per pulirsi la coscienza. Di fronte a una situazione d'emergenza, com'è l'occupazione di un edificio, è necessario chiedere lo sgombero da parte delle forze dell'ordine».

Perché è necessario un provvedimento del genere?

«Perché di fronte a un'occupazione nessuno può valutare cosa succede dentro a un istituto dove spesso, oltretutto, entrano esterni. Le istituzioni degli adulti, dai presidi alle forze dell'ordine, devono assumersi la responsabilità di valutare che, quando gli studenti occupano, c'è una situazione di rischio per le persone e per le strutture e che bisogna intervenire».

Perché invece molti presidi preferiscono soprassedere?

«Perché spesso si ha paura di esporsi alle critiche dei media, degli studenti, dei sindacati. E invece non bisogna lasciarsi spaventare. Trovo un ottimo esem-

pio di incoerenza lasciare che gli studenti occupino. Ma come? Prima peroriamo la causa della legalità e poi gli lasciamo compiere un reato?».

Un reato che oltretutto spesso causa danni al patrimonio scolastico. E chi paga?

«Ecco, appunto. Questo è un altro validissimo motivo per impedire un'occupazione. Quando ci troviamo di fronte a una scuola danneggiata o derubata è impossibile risalire all'autore. E quando qualche mio collega ha provato a imporre a tutti gli studenti di pagare

una multa, c'è stata la rivolta dei genitori. Dunque chi paga, in questo caso, è solo la comunità scolastica.

E' favorevole al 5 in condotta per chi occupa?

«Assolutamente sì. Ripeto, occupare è un reato. La scuola è un servizio pubblico che non può essere interrotto e l'insufficienza nel comportamento è una misura che può essere adottata solo in presenza di gravi atteggiamenti. Non vedo cosa ci sia di più grave che infrangere una legge».

Cosa risponde agli studenti che dicono: occupare ci serve per avere maggiore visibilità?

«Che in un Paese democratico non serve ricorrere a mezzi estremi per essere ascoltati, che è giusto esprimere il proprio dissenso, ma ci sono altri modi più civili. Non si può infrangere una legge perché ne venga combattuta un'altra, non ha senso».

Come sono cambiate le occupazioni da quando lei ha cominciato a insegnare?

«Oggi l'occupazione è un rito stanchissimo. Non ci sono più le stesse tensioni ideali di una volta. E' come la quarta o quinta malattia esantematica, come il morbillo o la varicella. E l'Italia l'unico paese in Europa dove ancora è prevista».

Ve.Cur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«FAVOREVOLE AL 5
IN CONDOTTA»**

*«Non c'è nulla di più
grave che infrangere
la legge. I danni?
Paga la comunità»*

